

con criterio di idraulico più che di geografo, l'esame scientifico dei fenomeni stessi rivela qualità e attitudini di geografo provetto.

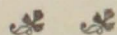
A più vasto orizzonte di studi fu tratto il Frulli quando collaborò al famoso *Annuario geografico italiano* del Ranuzzi, il quale veniva raccogliendo i materiali per una illustrazione geografica d'Italia. Il Frulli contribuì allo scopo con due scritti veramente pregevoli: i *Cenni geologici sull'Italia* (1) e gli *Studi fisico-geografici sull'Italia* (2), dotta compilazione il primo, geniale tentativo il secondo di delimitare le regioni fisiche d'Italia e di rilevare i caratteri e le forme plastiche dei suoi versanti oro-idrografici.

Sembra lecito infine affermare che l'Almanacco Salvardi, per opera del Frulli, ebbe qualche influenza sul Ranuzzi inducendolo alla compilazione del suo *Annuario*, in cui i fenomeni geografici non erano più osservati nell'ambito angusto delle provincie o dei municipi, o in quello troppo vasto dei continenti, ma nell'ambiente che ai geografi italiani, nell'approssimarsi del '48, doveva apparire logico e naturale teatro delle loro investigazioni: la patria italiana.

E piace concludere osservando che Carlo Frulli, il quale aveva incominciato la sua attività di geografo dalle descrizioni corologiche troppo ristrette della regione bolognese e romagnola, o da disquisizioni intorno a problemi geografici e statistici troppo ampi, pei quali era costretto a far sfoggio di erudizione imparaticcia, seppe poi trattare di proposito argomenti di geografia d'Italia, onde merita indubbiamente di essere compreso nella schiera di quei « geografi di casa nostra », che nella prima metà del secolo XIX fecero conoscere l'Italia agli Italiani.

Forlì, 15 ottobre 1919.

GIOVANNI NATALI



Maestro Ottaviano di ser Ugone da Volterra, medico, rettore dello Studio Bolognese nel 1329

Gli scrittori che si occuparono dello Studio Bolognese e degli uomini che in esso insegnarono, non ricordano questo medico volterrano il quale, chiamato a leggere nel famoso Studio, deve esser-

(1) In *Annuario geogr. ital.* di A. RANUZZI, Bologna, 1844, p. 116. Questo scritto del Frulli molto piacque a Cesare Correnti, che ne fece un caldo elogio in *Annali univ. di Statistica*, LXXX, 1844, p. 3, raccomandando ai giovani di cercare la bellezza e la poesia nella natura « come la seppe trovare il Frulli parlando della lotta secolare dei grandi fiumi col mare ».

(2) In *Annuario geogr. ital.* di A. RANUZZI, Bologna, 1845, p. 146.

vicini recato sicuramente, considerando l'importanza del luogo e dell'ufficio.

Maestro Ottaviano di Ser Ugone da Volterra è ricordato dal Giachi (1) il quale fra i volterrani distinti negli studi fece cenno di questo medico che egli disse replicatamente lettore dell'Università di Bologna. E accennò, il dotto scrittore, ad un documento del quale riportò qualche riga per testimoniare la verità dell'affermazione. Consultando le numerose carte dell'archivio volterrano abbiamo avuto la fortuna di rintracciare il documento che vogliamo integralmente render noto, perchè da esso si desume che maestro Ottaviano fu oltre che lettore, anche Rettore della Facoltà di medicina, come modernamente direbbersi, dell'antichissimo Studio Bolognese.

Ben poche notizie possiamo fornire di maestro Ottaviano. Figlio di Ugo o Ugone, medico e notaio, figlio di Ser Iacopo Ulivieri, era della contrada di S. Angelo, di famiglia facoltosa ed iscritta fra quelle che partecipavano al governo della città.

E troviamo infatti che maestro Ugo fu spesso fra i XII difensori della città, fra i consiglieri ed in altri uffici di prima importanza della città. Anche maestro Ottaviano fu dei XII difensori nel 1330 e 1332, e dei Consiglieri nel 1331, 1333, 1336 e 1338 (2). Dopo quest'anno non abbiamo altre notizie di questo medico che chiamato a Bologna a cuoprire l'ufficio di Rettore nel 1329, deve aver però terminato la sua vita nella città natale.

Il documento che trascriviamo non è di lieve importanza, anche perchè è dei primi del '300:

« 1329 — Maggio XIV

Super licteris transmissis a dictis Dominis duodecim per Rectorem, Consiliares et scholares Universitatis Scentiae Medicinae et Artium Studii Civitatis Bononiae, in quibus licteris inter alia continent quod placeat dictis dominis duodecim et consiliis oportunis civitatis Vulterrarum Magistro Octaviano Ser Ugonis de Vulterris electo noviter Rectori dicte Universitatis Scholarium in Medicina in Bononiensi Civitate studentium non solum dicti officii liceat acceptandi concedere,

(1) A. F. GIACHI. *Ricerche Storiche Volterrane*. Firenze, 1786, e nuova edizione, Volterra, 1887.

(2) Arch. Storico Comunale, Volterra. Filza A nera 8 c. 17 - A nera 10 c. 1 e 9 — Filza A nera 11 c. 1, 2 e 24 — Filza A nera 15 c. 23 e 27.

verum etiam Statutis Vulturnanis non obstantibus rogare ad dictum officium acceptandum.

Item super secunda proposita de licentia concedenda Magistro Octaviano, dixit et consuluit quod Magister Octavianus prefatus Ser Ugonis possit et liceat dictum Officium Rectoris Universitatis scholarium in Medicina civitatis Benoniensis liceat acceptare et exercere suo libito et voluntate » (1).

Firenze, 21 settembre 1919.

MARIO BATTISTINI

Fulvia Felicini

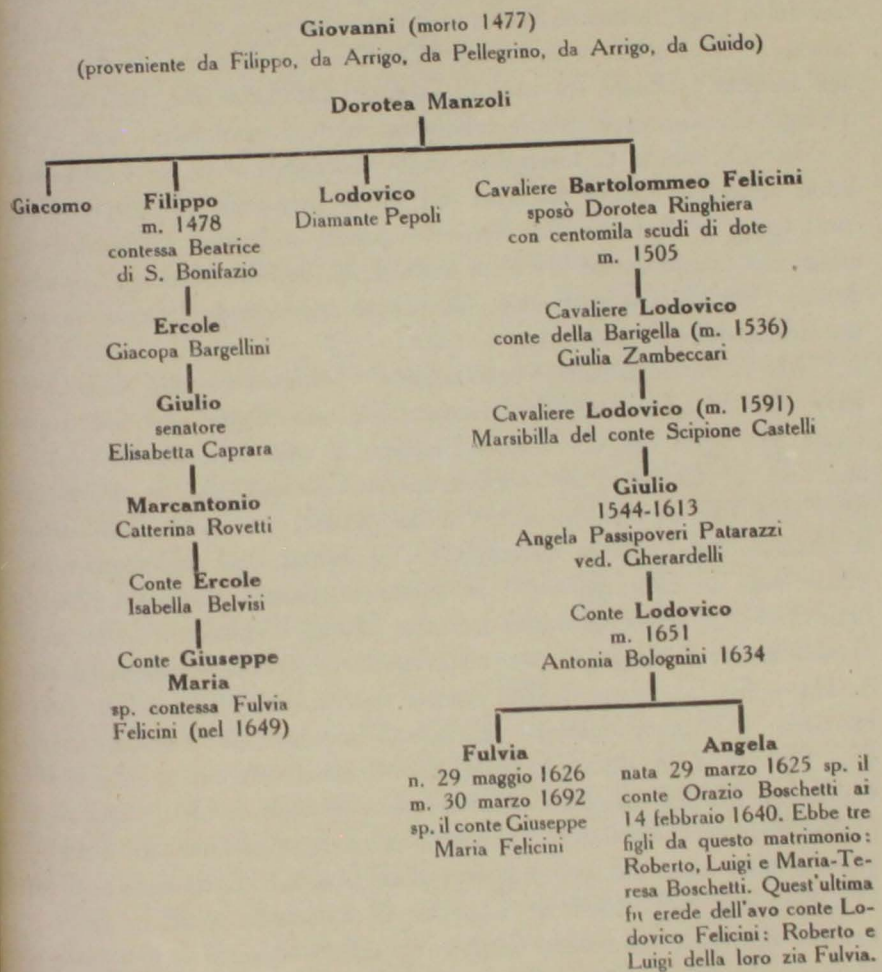
moglie del conte Giuseppe Maria Felicini (1649)

Antonio Francesco Ghiselli nelle sue magnifiche *Memorie antiche manoscritte di Bologna* (Bologna, R. Biblioteca Universitaria) al volume cinquantaquattro, pagina 120, narra quanto segue sotto il giorno 30 marzo 1692: « A di detto morì nelle monache di San Lorenzo la contessa Fulvia Boschetti moglie del conte Giuseppe Felicini da tanti anni in qua carcerato in Voltera e lasciò eredi li conti Roberto e Luigi Boschetti di San Cesario suoi nipoti ».

Non ho letto tutto il ms. Ghiselli per ciò che può riferirsi a questa Fulvia e al conte Giuseppe suo marito e perciò ignoro se anche altrove il Ghiselli citi la Fulvia come una Boschetti, ma poichè il passo surriferito ha dato motivo al comm. Corrado Ricci, nel suo libro *Anime dannate* (Milano, Treves 1918), di confermare come appartenente alla casata Boschetti la contessa Fulvia, in una bella e interessante monografia sulla vita avventurosa e corrotta del conte Giuseppe Maria Felicini rimasto carcerato per 43 anni nel maschio di Volterra, mi sia lecito di rettificare l'errore nel quale è caduto il Ghiselli, il quale deve aver equivocato colla sorella di Fulvia, Angela, sposata nel 1640 a quel conte Orazio Boschetti che nel 1666, 8 dicembre, fu fatto uccidere sulla via Emilia da Laura Martinozzi vedova del Duca di Modena, per non aver voluto il Boschetti riconoscere il supremo dominio della Casa d'Este sul castello e sulla giurisdizione di San Cesario. Altro non posso supporre dell'illustre cronista bolognese che conosceva ed aveva entrata nelle famiglie nobili di Bologna ed era contemporaneo dei personaggi citati; d'altra parte nessuna Fulvia figura a quei tempi

(1) Arch. Storico Comunale, Volterra. Filza A nera 10 c. 40, fasc. I.

negli alberi più completi della famiglia Boschetti. Riporto uno stralcio della *Genealogia Felicini* avvertendo, per l'esattezza, che Angela Felicini ebbe dal conte Orazio Boschetti altri figli oltre i tre che la *Genealogia* nomina perchè eredi della casa Felicini.



Nell'archivio Boschetti poi si trovano molti documenti riguardanti i Felicini. Ne cito alcuni.

In una transazione seguita tra le due sorelle Angela e Fulvia, mentre erano ancor pupille, coi PP. Serviti di Bologna, il 18 novembre 1639, rogito Alessandro di Carlo de Andreis, cittadino e